

ex libris

E se la morte
non fosse altro che rumore?

l'opera al nero

motus

L'INDICIBILE PROTAGONISMO FEMMINILE

Tiziana Vettor

Dei recenti provvedimenti legislativi emanati dall'attuale Governo vorrei segnalare il d.lgs. n. 226/03, per effetto del quale la storica Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna ha concluso la sua attività, con una cerimonia di congedo al Campidoglio, lo scorso 16 settembre. Al suo posto prenderà vita un organo denominato Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, in una nuova composizione e con nuovi compiti. La legge delegata, infatti, da un lato, esclude la partecipazione a questa Commissione delle componenti femminili dei partiti politici, da un altro lato, attribuisce ad essa un maggiore numero di membri prescelti «nell'ambito delle associazioni e dei movimenti delle donne maggiormente rappresentativi sul piano nazionale» (v. art. 2). Peraltro, anche il numero complessivo dei membri che la costituiscono cambia, riducendosi da 29 a 25. Depotenziata nei numeri e nella varietà dei membri che la compongono,

la nuova Commissione risulterebbe, in realtà, un mero gruppo di lavoro al servizio del Ministro Prestigiacomio senza autonomia politica - tutto dipenderebbe, infatti, da lei che ritiene di rappresentare tutto il Parlamento - e senza autonomia finanziaria. Queste alcune delle critiche mosse all'intervento di riforma, cui vorrei aggiungere le considerazioni che si leggono in un comunicato della Cgil, diffuso alle sedi dell'organizzazione sindacale: «ci riempie di amarezza constatare l'inutilità di un Ministero, voluto dalle donne, che non porta avanti nessuna politica per le pari opportunità, ma semmai fa solo danni». Che il Governo, con questo provvedimento, non voglia seriamente investire sul fronte delle politiche di pari opportunità mi pare scontato. Il danno maggiore credo però consista nell'insistente affermazione della necessità di principio di organismi e, per loro tramite, di politiche di pari opportunità, la cui ragione d'essere nella realtà è sempre più labile e sfuggente. Ciò almeno per due motivi:



perché a questi organismi è costitutiva l'idea che le donne, al loro interno, siano un gruppo indifferenziato e, quindi, rappresentabile (idea che nel d.lgs. 226/03 trova un chiaro avallo, v. sopra art. 2); è, invece, rilevante ricordare che proprio dalla riflessione femminile è venuta una critica radicale al concetto di rappresentanza. In secondo luogo e soprattutto, perché essi considerano come inevitabile ed eterno il fenomeno dell'esclusione femminile. Questo, per esempio, non è sicuramente vero nel mondo del lavoro come da tempo segnalano i dati sull'occupazione. Peccato allora che della sostanza inutilità di tali organismi si sia accorto questo Governo spinto solo da un atteggiamento ad esso generalmente proprio: operare distruggendo (c'è chi parla, ad esempio, di una «destra eversiva» al potere). Meglio sarebbe stato che se ne fossero rese conto quelle donne (perché non si tratta di tutte le donne, come, invece, lascerebbe intendere il comunicato Cgil) che tali organismi hanno voluto, le quali, purtroppo, per fedeltà all'idea della discriminazione, o forse più semplicemente per una spontanea tendenza all'auto-moderazione, non riescono a persuadersi dell'avvenuto - e ovunque acclamato - protagonismo femminile nelle nostre società.

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

L'INCONTRO

non Sono Pazzi Questi Romani

Segue dalla prima

Che poi non sono altro che i nipotini di quei romani che il suo figlio, Asterix, concepito assieme a René Goscinny, affronta in una guerra senza tregua da oltre un quarantennio. Sconfitti, malmenati ma, soprattutto ridicolizzati da quel piccolo gallo che proprio non ci sta a farsi conquistare, lui e il suo villaggio, dai legionari di Cesare. Diplomatico, ma sincero Monsieur Uderzo: «I romani sono spiritosi e hanno il senso dell'ironia - dice - e sicuramente i francesi, di fronte a un fumetto che li avesse ridicolizzati come Asterix ha fatto con i romani, se la sarebbero presa molto di più. Gli italiani sanno stare agli scherzi meglio di altri. Quando nell'albo *Asterix in Iberia* abbiamo preso in giro gli Spagnoli - aggiunge - abbiamo ricevuto centinaia di proteste e anche qualche minaccia».

Non può fare a meno di usare il «noi», Albert Uderzo, anche se il sodalizio con René Goscinny si è interrotto tragicamente il 5 novembre del 1977, giorno della morte dell'autore dei testi e delle sceneggiature di Asterix. Del resto non si cancellano facilmente 26 anni passati a lavorare insieme, fianco a fianco, mai un momento di rottura. «Con René è stata un'avventura nell'avventura - racconta Uderzo - . Quando l'ho conosciuto era lui a disegnare e io scrivevo le storie; poi ci siamo accorti che io ero più bravo nel disegno e lui nella scrittura e i ruoli si sono invertiti. Avevamo le stesse idee e la stessa fiducia nel nostro mestiere che allora, però, non veniva considerato. Ricordo che quando incontravo delle persone nuove e mostravo i miei disegni, dicevano: "Belli questi disegni! Ma lei che lavoro fa?"».

Eh sì, duro mestiere quello dell'autore di fumetti, persino in un paese come la Francia che ha eletto a glorie nazionali due eroi dei fumetti come Tintin (che però era nato in Belgio) e, appunto, Asterix.

Che fa la sua comparsa sul settimanale per ragazzi *Pilote* il 29 ottobre del 1959. De Gaulle era stato eletto presidente della Repubblica francese da meno di un anno e la Francia aveva bisogno di propri eroi in cui riconoscersi. «Fu il direttore di *Pilote* - racconta Uderzo - che insistette perché inventassimo un personaggio francese che piacesse ai ragazzini francesi e contrastasse l'invasione dei fumetti americani. Io e Goscinny avevamo già pensato a delle storie con protagonisti dei Galli e così fu abbastanza facile far nascere Asterix. Certo nessuno dei due pensava che sarebbe diventato un tale successo».

Successo: la parola è inadeguata per un fenomeno editoriale che conta oltre 300 milioni di copie vendute in tutto il mondo, 31 albi della serie regolare più



tin - spiega - è "un fumetto per i bambini dai 7 ai 77 anni". Ebbene Asterix ha fatto di più e il suo motto è "dagli 8 agli 88 anni". Se non è *grandeur* questa, perlomeno ci assomiglia. O piuttosto Asterix, Obelix e soci incarnano uno spirito di identità nazionale-regionale contro la prepotenza imperial-centrale. Gli chiediamo se sa che qui in Italia c'è una tribù padana capitanata da un certo Bossix che ce l'ha con Roma, ma Uderzo glissa (ancora diplomazia?) e chiosa: «Lo spirito di Asterix è comune a tutti i popoli. In fondo tutti noi - dice Uderzo - portiamo sulle spalle qualcosa di pesante sia essa l'oppressione di un'amministrazione, di un esercito, di un datore di lavoro. E allora uno, anche se è piccolo, quel peso cerca di scrollarselo di dosso».

Il piccolo gallo ha una partita personale con Cesare e le sue legioni che sbaraglia a suon di cazzotti e ceffoni. Magari una mano (anzi due e tutti e due i piedi) gliela dà la pozione magica preparata dal druido Panoramic, che lo rende più forte di Ercole. Senza parlare del fido Obelix che nella pozione c'è caduto da piccolo e di Ercole ne vale almeno dieci. Però una mano gliela dà anche l'esercito romano che, nonostante tattiche e strategie militari, si fa gabbare da quei piccoli galli, sicuramente più furbi.

E poi, a dirla tutta, Cesare se l'è voluta, visto che il suo *de bello gallico* costato migliaia di morti, più che per

reali motivi strategici, gli è servito per farsi nominare senatore e scalare il potere. «C'è un libro di Max Gallo - dice Uderzo - che spiega bene le ragioni propagandistiche di quella guerra». Nulla di nuovo sotto il sole, verrebbe da aggiungere.

E così, anche se la storia vera è andata diversamente dai fumetti e alla fine i romani hanno vinto, Uderzo con il suo Asterix (però lui confessa di preferire Obelix) qualche rivincita se l'è presa. Oggi i suoi disegni sono venduti a peso d'oro ed alcuni di questi, messi all'asta, hanno fruttato diverse decine di migliaia di euro. Il ricavato andrà in beneficenza all'Unchr, l'organismo dell'Onu che si occupa dei rifugiati, e i fondi raccolti saranno utilizzati per pagare la scuola ai bambini della Guinea.

Albert Uderzo vive in una bella casa nei sobborghi di Parigi a Neuilly sur Seine, ha una figlia e un genero che lo segue passo passo. Gli piace passeggiare sui Lungo Senna, ma «qui a Roma - commenta - i vostri Lungo Tevere sono meno belli. Però la città è stupenda e poi ci sono tutte quelle belle rovine romane...». Rovine, appunto. Questa mi sa che è una cattiveria che gli ha suggerito Asterix!

Renato Pallavicini

*Albert Uderzo
il creatore assieme
a René Goscinny
di Asterix è a Roma
Ci arriva dopo che
i suoi personaggi
a fumetti hanno
umiliato le armate
di Cesare in Gallia
E stamane conquisterà
il Campidoglio*



Albert Uderzo durante la conferenza stampa di ieri. Sopra il villaggio di Asterix al gran completo

vari speciali tradotti in centinaia di lingue, latino compreso (in Italia li pubblica Mondadori) e l'ultimo, una raccolta di brevi storie di cui alcune inedite, è

I suoi albi hanno venduto 300 milioni di copie in tutto il mondo. Ha cominciato dalla gavetta e i suoi disegni valgono oro

appena uscito con il titolo *Asterix tra banchi e...banchetti*, sette lungometraggi animati (l'ottavo uscirà nel 2006), due film con attori del calibro di Christian Clavier nei panni di Asterix, Gerard Depardieu in quelli di Obelix, Roberto Benigni alias Cesare-Detritus e Monica Bellucci-Cleopatra (ma al terzo film, Uderzo ha detto di no), un'infinità di gadget e di merchandising e un parco a tema sul modello Disneyland.

Un successo difficile da gestire, soprattutto dopo la morte di Goscinny, alcune cause per i diritti con il vecchio editore Dargaud, annunci di abbandoni e poi la nascita della nuova editrice Albert René/Goscinny-Uderzo che pubblica i nuovi albi. Ottima gestione,

però, che ha fatto di Albert Uderzo uno degli uomini più ricchi di Francia e d'Europa, collezionista di fiammanti automobili Ferrari. «Perché non ho designato altri personaggi dopo Asterix? Perché bisognava guadagnare gli sgheri - risponde in italiano Uderzo - lavoravamo dalle 5 del mattino a mezzanotte per produrre cinque tavole alla settimana. Eravamo io e Goscinny, da soli; non avevamo aiutanti né giovani di studio a cui affidare le tavole. Mica come Hergé che aveva un suo studio con decine di collaboratori. No in Francia non ci sono "scuole", in Belgio sì; in Francia siamo troppo indipendenti».

No, non si smentisce Monsieur

oggi e domani a «Romics»

Programma fittissimo per Albert Uderzo, ospite di «Romics» il festival internazionale del fumetto che si svolge alla Fiera di Roma (si è aperto giovedì e si conclude domani). Stamattina alle 9.30, in Campidoglio, incontrerà il sindaco di Roma Walter Veltroni. Poi andrà alle 11.30 alla Fiera di Roma dove vedrà gli alunni delle scuole romane, assieme all'assessore alle Politiche educative e scolastiche, Maria Coscia: l'incontro sarà «moderato» da Greg e Lillo. Replica domani mattina con un nuovo appuntamento con il pubblico (sempre alle 11.30 e sempre alla Fiera di Roma), per ricevere subito dopo (alle 13) il «Romics d'Oro», riconoscimento assegnatogli dal festival. Uderzo condividerà il trofeo con gli altri tre premiati: Leonardo Ortolani, il creatore di Rat-Man; Robin Wood sceneggiatore di fumetti di successo come Dago; e Giovanni Ticci, uno dei più bravi disegnatori di Tex.

«Romics», giunto alla sua terza edizione, sotto la direzione artistica di Luca Raffaelli è organizzato dalla Fiera di Roma da «I castelli Animati», l'omonimo festival dedicato al cinema di animazione che si svolge a Genzano di Roma (prossima edizione dal 26 al 30 novembre), e dal Consorzio Imprese dei Castelli Romani. Sono quattro giorni di kermesse dedicata al mondo dei fumetti con mostre, incontri, dibattiti e stand dei principali editori del settore.

re. p.

Uderzo e come Asterix gliela canta: ai romani, agli spagnoli, ai britanni, ai normanni, ai vichinghi e persino ai cugini belgi: «Sapete che lo slogan di Tin-

I romani? Sono simpatici e hanno senso dell'ironia. I francesi no e di fronte a un fumetto che li prende in giro si sarebbero offesi

”